

Il tragico bollettino

Primo Piano

Il lavoro è più pericoloso Ogni giorno 22 infortuni

Secondo i dati provinciali dell'Inail gli incidenti sono aumentati nel 2019
Un anno drammatico che ha visto 14 persone perdere la vita in azienda

MONZA
di **Martino Agostoni**

Nel 2019 sono stati almeno 22 ogni giorno i lavoratori che hanno avuto bisogno di cure mediche a causa di infortuni, mentre uno ogni mese non è più tornato a casa, morto sul lavoro. Sono i valori medi diffusi dall'Inail sugli infortuni sul lavoro avvenuti l'anno scorso nel territorio di Monza e Brianza, un bollettino con il conteggio di morti e feriti che assegna alla provincia targata Mb la magia nera regionale per la percentuale d'aumento degli infortuni mortali accaduti rispetto al 2018 e che conferma una tendenza al peggioramento delle condizioni di sicurezza per i lavoratori.

I dati dell'Istituto nazionale per l'assicurazione degli infortuni sui lavori presentano la situazione nelle 12 province lombarde e per quanto riguarda Monza e Brianza le morti sul lavoro avvenute nel 2019 sono state 14, il doppio rispetto alle 7 registrate nel 2018 e in crescita anche rispetto al 2017 quando gli infortuni mortali erano stati 10: Monza ha avuto un incremento del 100%, Varese del 50% passando da 10 a 15 decessi e Brescia del 45% da 22 a 32.

In tutta la regione le morti bianche nell'ultimo anno sono state 171 contro i 163 del 2018, pari a un aumento dell'8,5%, con il settore dell'agricoltura che ha fatto registrare la situazione più critica con un aumento del 160% delle vittime, passate da 5 a 13 negli ultimi 12 mesi. Sul fronte

degli infortuni totali avvenuti nella regione Lombardia nel 2019 il numero è rimasto pressoché uguale a quello dell'anno precedente, con un lieve incremento dello 0,06% da 119.858 infortuni denunciati all'Inail nel 2018 ai 119.930 dell'anno scorso, mentre in Brianza si è registrato un aumento maggiore rispetto alla media regionale.

L'anno scorso gli infortuni sul lavoro nei 55 Comuni monzesi sono stati 8.221, pari a più di 22 al giorno, e sono stati di più rispetto al 2018 quando furono 8.150 e anche al 2017 quando furono 8.049. Rispetto ai valori lombardi anche i lavoratori extracomunitari hanno una percentuale di aumento degli infortuni maggiore della media, pari al 3,5%.

È stato il dipartimento Salute e sicurezza della Cisl Lombardia ad analizzare gli ultimi dati Inail

disponibili sulle denunce di infortuni e mettendoli a confronto con i numeri dei due anni precedenti. «Abbiamo monitorato mese per mese l'andamento degli infortuni nell'anno appena trascorso, sottolineando la pericolosa deriva che si sta verificando in Lombardia negli ultimi tre anni - sottolinea Pierluigi Rancati, segretario regionale Cisl Lombardia con delega alla Salute e sicurezza -. Anche questi ultimi dati Inail ci confermano un trend negativo che dura ormai da tre anni e che anche nel 2019 non si è realizzata la tanto auspicata inversione di tendenza. Bisogna intervenire al più presto».

Anche sul fronte delle malattie professionali si registra un incremento, da 4.115 denunce nel 2018 a 4.140 nel 2019, mentre il sindacato segnala anche un consistente e «sorprendente» calo del 24% delle denunce nel settore agricolo, da 369 a 282 denunce. Uno dei pochi dati positivi del bollettino Inail arriva da Sondrio «a dimostrazione che l'obiettivo degli infortuni mortali zero è possibile - conclude Rancati -. Va citata la provincia di Sondrio perché, sempre secondo i dati Inail delle denunce di infortunio mortale, passa da 6 del 2018 a zero nel 2019».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MALATTIE PROFESSIONALI
Leggero incremento delle denunce che sono salite a quota 4.140



La manifestazione che Cgil, Cisl e Uil Brianza hanno organizzato nel 2019 sotto la Prefettura per chiedere maggior sicurezza su lavoro

DEFIBRILLATORI

Mappa provinciale per salvare il cuore

Brianza sempre più «cardioprotetta». La Prefettura ha completato la mappatura di tutte le postazioni Dae presenti nella provincia grazie a tutti i 55 sindaci brianzoli che hanno comunicato la posizione dei defibrillatori. La Prefettura ha quindi elaborato una tabella riassuntiva dei Dae presenti nei diversi Comuni a disposizione di Aree e Croce Rossa sul sito



Il flash mob per denunciare l'aumento dei morti sul lavoro
Sui cartelli i nomi di tutti i deceduti nel corso dell'ultimo anno

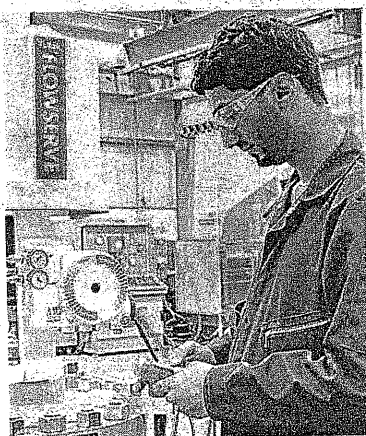
La fabbrica di valvole in crisi

Flowserve incontra il sindaco: «Stiamo cercando soluzioni»

Dialogo con le istituzioni
e le rappresentanze sindacali
Prossimo appuntamento
il 21 febbraio

MEZZAGO

«Siamo convinti che il dialogo con le istituzioni locali e con le rappresentanze sindacali che incontreremo nuovamente il 21 febbraio ci permetteranno di trovare le migliori soluzioni possibili per i dipendenti coinvolti dal processo di riorganizzazione del nostro sito produttivo di Mezzago», così ha commentato un portavoce Flowserve Valbart al termine dell'incontro tra la direzione dell'azienda, Massimiliano Rivabeni, sindaco di Mezza-



go e il senatore della Lega Emanuele Pellegrini. La riunione è servita per approfondire gli aspetti legati alla riorganizzazione industriale che interessa la fabbrica di valvole di Mezzago: annunciata il 24 gennaio, porta

con sé un esubero di 60 posti di lavoro su 175 dipendenti. Un colpo di forbici non di poco conto, che si vuol dare in risposta al rallentamento del mercato di riferimento dell'azienda, quello dell'Oil & Gas, ormai da parecchi anni in difficoltà a causa del basso prezzo del petrolio che limita o ritarda gli investimenti infrastrutturali da parte dei clienti. Dal 2016 l'azienda assiste non solo ad un costante calo degli ordini (30% circa) ma anche all'erosione dei prezzi imputabile ad uno sbilanciamento tra domanda e offerta dei prodotti della filiera. L'azienda lo scorso 31 gennaio aveva incontrato i sindacati dicendosi pronta al dialogo «finalizzato a trovare le migliori soluzioni possibili per i dipendenti coinvolti».

Ant.Ca.

TRASPORTI Lunedì in Comune saranno presentati i risultati di un sondaggio realizzato nei mesi scorsi

La richiesta degli over 60 «Potenziate AutoAmica»

di Paola Farina

Saranno presentati lunedì sera, in commissione consigliare "Ambiente, infrastrutture e mobilità", i risultati (parziali) del questionario diffuso nei mesi scorsi tra i cittadini sul servizio del trasporto pubblico. Il questionario, promosso dall'amministrazione comunale insieme all'associazione AutoAmica, intendeva verificare le esigenze dei cittadini in relazione ad un eventuale trasporto pubblico comunale. «Dal questionario - dice il presidente della commissione Francesco Pasquali (Desio Viva) - emergono i bisogni degli over 60 di un potenziamento del servizio di AutoAmica». I risultati nel dettaglio saranno presentati lunedì nell'aula del consiglio comunale, durante la commissione a cui possono partecipare tutti i cittadini, in qualità di uditori. Ma qualche aspetto emerge già. «Sul tavolo ci sono diverse possibilità. Oltre a promuovere i questionari, abbiamo anche incontrato i responsabili di Autoguidovie - spiega Pasquali - Ci sono state presentate diverse ipotesi, tra cui quella di istituire una nuova linea, a chiamata o no, oppure prolungare li-

nee già esistenti. Sono tutti aspetti che dovranno essere valutati, soprattutto da un punto di vista economico. Occorre analizzare bene il bisogno, per non rischiare di istituire un servizio inutile». Una delle ipotesi potrebbe anche essere quella di una maggiore collaborazione sul tema con i comuni limitrofi. «Nell'ambito del trasporto pubblico locale - spiega ancora Pasquali - c'è da segnalare anche il tentativo dei comuni di Desio, Seregno, Cesano e Lissone di sottoscrivere una lettera d'intenti sulla mobilità sostenibile, per favorire la mobilità ciclopeditonale. Stiamo cercando di inserire anche la questione del trasporto pubblico locale, perché i comuni potrebbero condividere servizi e stanziamenti». Tutto resta ancora sul terreno delle ipotesi. Il dato di fatto, per ora, è che il



Bus: con Autoguidovie si valutano nuove linee, anche a chiamata, o il prolungamento di quelle esistenti

comune sta valutando l'idea di realizzare un trasporto pubblico cittadino, in base alle esigenze soprattutto degli over 65. AutoAmica svolge già un servizio prezioso con l'accompagnamento degli anziani presso ospedali e ambulatori per visite mediche ed esami. Ma, a quanto pare, non basta. In vista del rinnovo della convenzione tra amministrazione comunale e AutoAmica Seregno-Desio, che scade a luglio, il comune sta valutando quindi la possibilità di ampliare il servizio.

AutoAmica utilizza la sua struttura di volontari e di mezzi per accompagnare le persone, che non hanno accesso ai mezzi pubblici, verso i centri assistenziali e sanitari del territorio: si accede per appuntamento telefonando alla segreteria dell'Associazione (0362/622662), alla quale è possibile versare un'offerta libera; non è necessario essere iscritti. Tra i mesi di settembre, ottobre e novembre il comune ha distribuito i questionari tra i cittadini. I risultati sono parziali, aggiornati a metà gennaio e verranno presentati lunedì. «Valuteremo tutto in sede di commissione, analizzando le ipotesi concrete» dice Pasquali. ■



L'inaugurazione di un pulmino di AutoAmica due anni or sono

LA POLEMICA «Via Mazzini da mesi in una situazione difficile»

Pd all'attacco sulla sanità «Ospedale, destino ignoto»



L'ingresso dell'ospedale di via Mazzini

Qual è il progetto per l'ospedale di Desio? Il Pd desiano riaccende i riflettori sul futuro dell'ospedale di via Mazzini, dopo che la Regione ha deciso il distacco dal San Gerardo e il ritorno con Vimercate. E ricorda lo stato di agitazione dei sindacati, avviato mesi fa. «L'ospedale di Desio riversa da mesi in una situazione difficile, con operatori in sciopero e utenti a raccogliermi i conseguenti cocci: una delle grandi emergenze del nostro territorio che, come Pd, abbiamo denunciato fin da subito ma che è giusto riportare all'attenzione al fine di evitare che il tema finisca nel dimenticatoio». Il Pd attacca: «La Riforma Sanitaria regionale del 2015, come prevedibile, non ha funzionato. E dopo 4 anni eccoci qua a sottolineare il depauperamento quasi irreversibile del no-

stro ospedale. Hanno promesso di resistere il Pronto Soccorso e non l'hanno mai fatto. Bene che Monza diventi un Irccs, ma qual è il progetto per il resto del territorio? Quello che noi cerchiamo è un progetto di sistema per la Brianza, dove gli esami e le visite specialistiche non abbiano più i tempi biblici che ci sono». Il Pd organizzerà presto un incontro sulla sanità. «La Lega continua impertinente a distruggere il territorio. Il segretario provinciale del Carroccio, Andrea Villa, cosa ne pensa? È d'accordo con la mossa che sta facendo Regione? Può migliorare così l'Ospedale di Desio? Noi abbiamo molte perplessità. Non ci interessano i confini, non ci interessano i nomi e men che meno le diatribe politiche. Siamo molto preoccupati del destino del nostro Ospedale» ■ P.Far.

I CASI APERTI L'azienda della ristorazione collettiva (1200 dipendenti) fa richiesta di concordato, ma ci



«Serist passerà di mano»

di **Paolo Rossetti**

La sede è a Cinisello Balsamo, ma l'anima è brianzola. Visto che Serist, uno dei grandi operatori della ristorazione collettiva, è nata ad Arcore nel 1983 e sul territorio della provincia di Monza, come in molte altre parti d'Italia, ha ottenuto molti lavori. Ad Agrate ha anche un centro cottura, aperto otto anni or sono. Ora, però, l'azienda (circa 1200 dipendenti) che si occupa di

ristorazione collettiva per scuole, ospedali, forze dell'ordine, forze armate e anche per aziende private sta attraversando un momento di passaggio. La famiglia Cusin, infatti, uscirà di scena e la Serist entro fine mese dovrebbe passare di mano. Fa parte di questo momento l'iniziativa che l'ha portata, il 31 gennaio, a presentare una richiesta di concordato con riserva. Una proposta che la sezione fallimentare del Tribunale di Monza ha preso in

considerazione nominando lunedì commissari giudiziali Maurizio Oggetti ed Emanuele Gentili. Ora ci sono 90 giorni per redigere eventualmente un piano di concordato vero e proprio. Lo chiamano concordato in bianco o preconcordato proprio per questo motivo. «L'amministratore delegato va in pensione, il cda si è dimesso per l'assenza del Presidente, i figli del titolare seguono altre attività, i managers interni non hanno sangue imprendi-

toriale, il fondatore è anziano e malato; dunque un'azienda familiare che non è riuscita nel passaggio generazionale. Tutto qui - spiega Valter Zocchi, nominato amministratore unico di Serist e della Holding dall'8 gennaio - Ho consigliato io stesso alla proprietà di passare la mano piuttosto che chiudere la società». Zocchi smentisce notizie di un fallimento imminente, così come di decreti ingiuntivi. Anzi, ribadisce che l'azienda è in grado di

continuare l'attività, ma cerca un partner in grado di garantirne il futuro. E qualcuno l'interesse lo ha già manifestato: aziende italiane, multinazionali americane, francesi e tedesche, aziende familiari. «Il mercato della ristorazione collettiva ha margini sempre più bassi, con costi delle materie prime sempre più alte e noi che lavoriamo con lo Stato non possiamo purtroppo rivedere i prezzi al rialzo. Lo Stato ha tempi di pagamento troppo lun-

MERCATONE UNO Intanto i commissari avallano la proposta per 11 negozi

Assoluzione per la prima bancarotta Lavoratori senza il decreto sulla cassa

Assoluzione per il primo crack di Mercatone Uno (per il secondo, quello della Shernon c'è un'inchiesta in corso della Procura di Milano), due proposte giudicate affidabili dai commissari per 11 negozi e 365 lavoratori della catena, il decreto che proroga la cassa integrazione annunciato ma non ancora arrivato.

La vicenda del marchio della grande distribuzione si complica di giorno in giorno, a partire dalla sentenza con la quale il Tribunale di Bologna ha cancellato le accuse nei confronti degli imputati di bancarotta, in primis le figlie del fondatore Romano Cenni.

Una decisione i cui effetti devono essere ancora vagliati sia dall'amministrazione straordinaria, sia dalle organizzazioni sindacali. Effetti che potrebbero riguardare anche il negozio di Cesano Maderno, che dava lavoro a 52 persone, edificio di proprietà della Cve, vale a dire la società nella quale la prima proprietà aveva fatto transitare gli immobili del Gruppo.

Un ulteriore elemento di confusione per gli ex dipendenti che stanno ancora aspettando il decreto che confermi l'annunciata proroga della cassa integrazione, scaduta con la fine dell'anno scorso, fino al 23 maggio. L'attuale amministra-

zione straordinaria, intanto, ha annunciato che ci sono due proposte di acquisto per 11 negozi della catena, offerta che riguarda 365 lavoratori. In tutto però gli ex dipendenti sono 1700. «Anche questa proposta però - dice Sabina Bigazzi della Filcams Cgil nazionale - dovrà essere approvata dal Comitato di sorveglianza e decretata dal ministero». Per questo non si hanno ulteriori dettagli su quali siano i punti vendita interessati. E prima che le parti vengano convocate per un nuovo incontro al Mise dovrà sbloccarsi quest'ultima situazione. ■ P.Ros.

sono diverse società interessate. Intanto sul territorio continuano le vertenze tra metalmeccanici e commercio

BRUGHERIO

Max Mothes, macchinari in Turchia

■ Tensione alla Max Mothes di Brugherio (bulloneria, venti dipendenti). I proprietari tedeschi, subentrati un paio di anni fa alla storica ditta di bulloni Vsp (nel 2015 70 dipendenti) dovevano portare al rilancio dell'azienda. Invece hanno smantellato tutto.

E nelle scorse settimane hanno portato via i primi macchinari su tir con targa della Turchia, dove il gruppo ha altri siti produttivi (oltre che in Germania, Austria, Belgio e Cina). «Senza quei macchinari non si può lavorare», spiegavano i lavoratori che da giovedì mattina presidiano i cancelli. In questi giorni sono in cassa integrazione, un ciclo che dovrebbe durare fino a marzo, «ma se non fossimo rimasti qui a controllare, saremmo tornati a fine cassa trovando le catene ai cancelli», rimproveravano gli operai all'avvocato mandato sul posto dai tedeschi per dialogare giovedì pomeriggio.

Furiosi i lavoratori: «Siamo certi che i tre mesi di cassa integrazione ordinaria iniziati da poco servissero solo a tenerci lontani mentre svuotavano i capannoni per portare via tutto». Ieri pomeriggio, mentre il giornale andava in stampa, i rappresentanti dei lavoratori incontravano i vertici aziendali che inizialmente avevano fissato per lunedì prossimo l'incontro ma che, compresa l'intenzione di un presidio ad oltranza, hanno poi anticipato il volo dalla Germania a ieri. Al momento non sono noti i contenuti del confronto. ■

ghi. Sono ingenti i crediti che abbiamo verso Scuole, Sanità, Esercito, forze dell'ordine. Abbiamo avuto diversi clienti (Ospedale San Raffaele per 1.800.000 euro e altri) che non ci hanno pagato e sono entrati in concordato; dunque siamo in una crisi passeggera». La richiesta di procedura concorsuale in Tribunale è stata presentata per sistemare la situazione debitoria: «Non so ancora - chiosa Zocchi - se un concordato con continuità oppure

un accordo coi principali creditori. Ciò permette di congelare i debiti e di continuare bene l'attività corrente per un certo periodo con l'incasso dei crediti. Dunque il servizio pure migliorerà. Per il presente continuo l'attività con dipendenti e fornitori che pago per contanti. Il futuro prevede un affitto di azienda con un impegno da parte del conduttore del contratto ad acquistarla dopo un certo periodo di tempo». ■

MEZZAGO Dopo la procedura di licenziamento per 60 persone

Valbart, adesso si cerca l'alternativa agli esuberanti incontro con il sindaco

di Paolo Rossetti

■ «Da parte dell'azienda c'è apertura all'ascolto e al dialogo per vedere quali soluzioni si possono individuare». La situazione alla Flowserve Valbart di Mezzago non è da muro contro muro, c'è una trattativa in corso, iniziata la settimana scorsa con il primo incontro con i sindacati. Lo confermano le parole di un portavoce della società. La decisione presa dalla proprietà, però, non è di poco conto: avviare la procedura di licenziamento collettivo per 60 dipendenti su 175. «La Società» - spiegano sempre fonti interne - ha respinto la richiesta di ritirare la procedura di licenziamento e ha ribadito le difficoltà che da diversi anni stanno caratterizzando il mercato di riferimento, ovvero quello dell'Oil & Gas e l'impossibilità per l'azienda di continuare a sostenere costi strutturali non adeguati alle esigenze di competitività che il

Mercato richiede. Questo ha imposto un ripensamento della strategia e la necessità di riorganizzare le attività produttive». Un quadro diverso da quello che si prospettava all'inizio dell'anno scorso, quando si era proceduto addirittura ad alcune assunzioni, segno che il management si aspettava un miglioramento del mercato. Dalla seconda metà dell'anno, tuttavia, sono emerse le prime difficoltà che hanno portato alla decisione comunicata nei giorni scorsi. Dal 2016 l'azienda ha a che fare con un calo degli ordini del 30% ma anche con l'erosione dei prezzi imputabile a uno sbilanciamento tra domanda e offerta dei prodotti della filiera. «L'azienda», dice Adriana Geppert della Fiom Cgil, «riduce dall'assemblea con i lavoratori di martedì» ha ribadito l'importanza dell'attività industriale di Mezzago e ha dichiarato la sua disponibilità a proseguire il confronto e a individuare strumenti condi-

visi per la soluzione del problema occupazionale». L'obiettivo è trovare un'alternativa ai licenziamenti esplorando soluzioni quali l'incentivazione all'esodo, l'accompagnamento volontario all'uscita dal lavoro ricorrendo anche alla Naspi e finalizzato al pensionamento, lo screening in altri siti dell'azienda come Desio in cui la crescita occupazionale potrebbe aprire spazi per il ricollocamento degli esuberanti del Vimercatese. Le parti si reincontreranno il 12 febbraio per un incontro intermedio in vista di quello che si svolgerà il 21. Ieri intanto la direzione dello stabilimento ha incontrato il sindaco Massimiliano Rivabeni e il senatore Emanuele Pellegrini: «Siamo convinti - riferisce al termine un portavoce dell'azienda - che il dialogo con le istituzioni del territorio e con le rappresentanze sindacali ci permetteranno di trovare le migliori soluzioni possibili per i dipendenti». ■

VIMERCATE L'azienda promette 40 assunzioni nella ricerca e sviluppo

Nokia annuncia 83 tagli al personale Dialogo aperto sulla volontarietà

■ La volontà di arrivare a un accordo c'è, vista l'esperienza tutto sommato positiva del 2019, ma bisogna verificare il piano industriale, gli investimenti e la volontà aziendale di andare incontro ai lavoratori. È l'esito, secondo i sindacati, del primo incontro di martedì con Nokia, la multinazionale con sede a Vimercate che ha annunciato 59 esuberanti per il 2020, che si aggiungono ai 24 non realizzati nel 2019. Si tratta di esuberanti a livello nazionale, gran parte dei quali previsti a Vimercate.

È la seconda tranche di un piano biennale aziendale di risparmi da 700 milioni in tutta Europa. «Nel 2019», spiega Vittorio Serafin del Sindacato lavoratori della comunicazione che fa capo alla

Cgil, «abbiamo gestito 40 esuberanti su base volontaria, in accordo con l'azienda. Ora dobbiamo verificare se ci si può ancora accordare su base volontaria, con un percorso soft, o no. L'azienda s'è detta soddisfatta di quanto fatto nel 2019, quando ha aiutato anche Quota 100. Abbiamo chiesto loro di confermare gli incentivi che hanno permesso l'anno

«

Nel 2019 andate a buon fine 40 uscite grazie a incentivi aziendali e sfruttando anche Quota 100

scorso di raggiungere gli obiettivi di riduzione del personale: si sono riservati una risposta nel prossimo incontro, a fine febbraio. Vedremo quale sarà la risposta, poi faremo assemblea coi lavoratori».

Gli esuberanti riguardano anche la sede di Roma e, come l'anno scorso, non toccano il settore ricerca e sviluppo ma i settori commerciale, amministrativo, ufficio tecnico. «A fronte di 59 uscite», prosegue Serafin, «l'azienda ha promesso 40 nuovi ingressi, e questo è positivo. Vorremmo però avere anche qualche dato sugli investimenti e sul piano industriale. Per noi la base per proseguire sulle uscite solo volontarie c'è, verificheremo cosa intende fare l'azienda». ■ P.Cov.